

LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI ED AMMINISTRATIVI
DELL'ISTRIA.

Esce il 4 ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno f. ni 5; semestre e quadrimestri in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soltanto, a soldi 5 per linea. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Pagamenti anticipati.

PROGETTO

di una Ordinanza Imperiale per abolire i Libri delle Notifiche ed introdurre regolari Libri fondali nell'Istria ex Veneta, e nel territorio di Monfalcone.

(Continuazione e fine, vedi n. 18).

§ 29. La trascrizione di singole particelle appartenenti ad una possessione tavolare si eseguisce coll'interlineare, in segno di depenzione, a inchiostro rosso nella seconda pagina tutto il contenuto delle colonne di tale facciata, riferibile alla particella da cancellarsi, e col riportare nella terza pagina, nelle colonne sotto la soprascritta » con alienazione », pure a inchiostro rosso, il numero della possessione alla quale viene trasportata la particella e il nome del nuovo proprietario, e nell'ultima colonna, però soltanto sommariamente, il decreto di trascrizione, ed il titolo di traslado, trasportando indi tale particella con inchiostro nero nel foglio possessorio ossia rubrica dell'acquirente in fine del dettaglio della sua possessione, nello spazio a ciò appositamente riservato, riempiendo tutte le colonne della seconda pagina, e indicando nella terza pagina, prima colonna, il numero della possessione, ove prima si ritrovava; e finalmente col registrare nella seconda colonna » Titolo » per *extensum* il decreto accordante la trascrizione nel modo prescritto dall'Ordinanza Imperiale succitata. Se però il nuovo proprietario non ha alcuna possidenza in quel comune censuario, e non è quindi per lui aperta nessuna rubrica, allora gli si destina un nuovo foglio nel libro maestro, e gli si dà il numero tavolare susseguente all'ultimo.

§ 30. Nel caso di divisione d'una particella catastrale in due o più porzioni, deve la parte instante produrre un esatto tipo della particella divisa contenente la divisione, firmato ed approvato da tutti i dividendi, e contrassegnato da due testimonj. Questo tipo dovrà rimanere conservato nell'Archivio fondale.

Per effettuare poi la voltura delle porzioni divise si procede come venne ordinato nel § antecedente, colla differenza che, tranne le altre operazioni ordinate nel citato §, si inserisce anche nelle due colonne aventi la soprascritta » con divisione » e precisamente nella prima segnata coll'indicazione » porzione » le aliquote parti nelle quali fu divisa la particella. Per esempio, se la medesima fu divisa in tre parti eguali, si noti per ogni dividendente » un terzo » nella seconda colonna si registri pure tante volte quanti sono i dividendi il numero della particella colla preposizione » del » e colla lettera subalterna: p. e. del 251 a, indi sotto del 251 b, e più sotto del 251 c; riportando una dopo l'altra tutte le por-

zioni divise, le quali, unite, devono esaurire l'intera particella; inserendo in fine nelle colonne, portanti la soprascritta » con alienazione » i numeri di quelle possessioni, ossia rubriche alle quali vengono trasportate le porzioni divise, i nomi dei nuovi proprietari, ed in fine sommariamente il decreto di trascrizione. Ciò tutto con inchiostro rosso.

Indi si deve eseguire il trasporto di ogni singola porzione divisa alla rubrica di ogni dividendente colla nuova segnazione del numero di Mappa, come p. e. un terzo del 251 a, un terzo del 251 b, un terzo del 251 c, coi nuovi confini, e colle ridette cifre dell'estensione e valore, procedendo nel resto come venne prescritto nell'antecedente §, con inchiostro nero.

Se poi una di queste porzioni divise rimane al medesimo proprietario, che prima possedeva l'intera particella, si fa il trasporto dal luogo, ove prima era inserita questa, in fine del dettaglio della stessa possessione, procedendo anche qui come negli altri trasporti.

§ 31. Quando si trasporta e trascrive per intero ed in porzioni divise una particella catastrale aggravata da pesi tavolarmente iscritti, si deve nella facciata dei » pesi iscritti » registrare anche tutti i pesi della medesima, essendo la particella, ed ogni sua porzione, responsabile solidariamente per quelli, § 443. C. C.

Il modo di eseguire il trasporto dei pesi viene indicato nel § 41.

§ 32. Divenendo contenzioso il possesso d'una intera possessione ossia rubrica, e domandando una parte l'annotazione di tale contenziosità, si scriva nella prima facciata alla parte sinistra del nome del proprietario » il possesso è contenzioso, vedi atto pres: . . . N.º . . . e Decreto dto . . . e riportato li . . . »

§ 33. All'incontro l'annotazioni della contenziosità di una sola particella si eseguisce col riportare le suddette annotazioni nella seconda facciata, prima colonna, sotto il numero della particella stessa, nel modo prescritto dall'antecedente §.

§ 34. Quando cessa la contenziosità si deve interlineare con inchiostro rosso il periodo » il possesso è contenzioso etc: . . . » in segno di cancellazione, e notare sotto, pure con inchiostro rosso » vedi Decreto d.d. . . . N.º . . . »

§ 35. Le intavolazioni, prenotazioni od annotazioni si registrano in ordine cronologico nella quarta facciata del libro maestro nel modo prescritto dalla citata Ordinanza Imperiale. Nella prima colonna si riporti il numero progressivo della partita; nella seconda colonna il Decreto giustificante il registro, e nella terza l'importo che aggrava lo stabile. Se non vi è poi desumibile alcun-

importo preciso, si lasci in bianco questa terza colonna. Immediatamente sotto la iscrizione s'indichi le particelle che vengono aggravate coi seguenti termini » aggrava le particelle 20. 85. 429. 580. » Se aggrava tutta la possessione, si notino tutti i numeri delle particelle. Se vengono aggravati anche beni stabili in altri comuni si devono citare pure i beni aggravati in que' comuni, e nei libri maestri di quelli si fa la stessa operazione.

§ 36. Ogni partita deve ricevere un apposito numero progressivo, di modo che la partita anteriore riceve il numero minore, e la posteriore il numero maggiore.

§ 37. Se all'incontro una iscrizione posteriore non costituisce un nuovo peso alla possessione, e si riferisce soltanto ad una partita anteriore modificando la medesima, come avviene p. e. nelle cessioni di crediti, nelle giustificazioni di prenotazione, ecc. questa nuova iscrizione non riceve un nuovo numero progressivo, ma viene invece segnata ad numerum della partita anteriore, alla quale si riferisce. Se poi una iscrizione posteriore, oltre il riferirsi ad una anteriore partita, costituisce anche un nuovo peso, allora questa partita riceve non solo un nuovo numero progressivo, ma anche l'indicazione ad numerum di quella partita alla quale si riferisce. Ciò avviene specialmente nelle cessioni di priorità ad un credito iscritto posteriormente.

§ 38. Ogni partita dev'essere divisa dalla susseguente con due linee trasversali distanti una dall'altra mezzo pollice di Vienna. Lo spazio vuoto che rimane fra queste due linee, servirà per citare le avvenute modificazioni, indicate nell'antecedente § coll'indicare il genere di modificazione e la pagina del libro maestro, ove è registrata la modificazione: p. e. » cesso, vedi pagina . . . » » giustificato, vedi pagina . . . » » accordata la priorità al credito iscritto alla pagina . . . »

§ 39. Nel caso che più atti tavolari, concernenti la stessa possessione ossia rubrica, venissero presentati a protocollo contemporaneamente, questi tra loro non godono alcun diritto di priorità. Essi nel libro maestro ricevono un sol numero e formano una sola partita; soltanto per maggior chiarezza riceve ognuno una lettera progressiva dell'alfabeto, senza però concedere con ciò ad essi qualche preferenza.

§ 40. Se una iscrizione di anteriore ipoteca nel libro delle notifiche viene, coll'effetto di priorità concesso nel § 25 rinnovata e trasportata nel libro maestro del nuovo libro fondale, si deve nell'esordio, indicare con precisione il giorno dal quale questa partita gode la priorità. L'iscrizione si può principiare nei seguenti termini:

» Notificazione delli . . . eseguita nel tomo . . . pag . . . viene trasportata qui in seguito all'atto de pres . . . etc. (si continua poi come nelle altre iscrizioni, § 53 a norma della citata Ordinanza Imperiale.)

§ 41. Quando una particella viene escorporata a norma del § 50, da una possessione ossia rubrica, oppure una o più porzioni di essa, ed aggregata ad un'altra, allora si trasporta tutti i pesi gravitanti sulla medesima alla nuova possessione nel modo seguente:

a. Nella prima colonna della quarta facciata della rubrica alla quale viene trasportata, si dà a tutti questi pesi trasportati il numero susseguente all'ultima partita.

b. Nella seconda colonna si riporti però sommariamente tutti i pesi rispettivi coi seguenti termini:

» Pres: li N.^o Decreto d.d. . . . iscritto li »

» Essendo aggregata a questa possessione la particella N. . . » (oppure del N.^o 251 a.) si trasportano qui sommariamente tutti

» i pesi gravitanti sulla medesima, estratti dalla rubrica N. . . » che sono:

» Partita 1.	fni. 2000 —
» dto 6. annui fai. 20.	» — —
» dto 7. diverse prestazioni in natura »	» — —
» dto 12. cauzione per	» 500 —
» dto 15. contratto di affittanza	» — —

Si avverte che gl'importi determinati devono riportarsi nella terza colonna.

§ 42. Dovendo annotarsi la contenziosità d'una partita iscritta, si noti in margine, alla sinistra, immediatamente sotto il numero della partita » è contenziosa, vedi atto de pres: . . . N. . . . decreto N. . . . riportato li »

§ 43. La cancellazione di questa annotazione di contenziosità si eseguisce nel modo spiegato al § 54.

§ 44. Le intavolazioni si devono registrare nel margine sinistro della partita da estavolarsi, sotto il numero della partita, con inchiostro rosso mediante i seguenti termini:

» Estavolato li . . . con Decreto d.d. . . . N. . . . »

Inoltre si deve interlineare a inchiostro rosso il numero della partita, e l'importo riportato nell'ultima colonna.

§ 45. Se un debito venisse soltanto parzialmente pagato ed estavolato, s'indica nel margine sinistro:

» Li . . . depennati fni. . . s. . . vedi atto de pres. . . . N. . . . e decreto d.d. . . . registrato li . . . »

In questo caso non s'interlinea il numero della partita né l'importo nella terza colonna, in segno che la partita sussiste ancora parzialmente.

§ 46. Desistendo il creditore dall'ipoteca di una o più particelle, e lasciando vincolate le altre, s'interlinea con inchiostro rosso i numeri di quelle particelle che vengono poste in libertà, ed in margine, alla sinistra, si scrive, pure con inchiostro rosso:

» Le particelle N. . . furono affrancate, vedi atto de pres: . . . N. . . e Decreto d.d. . . . iscritto li . . . »

§ 47. S'intende da se che, se una partita da estavolarsi per intero o parzialmente è iscritta in più rubriche possessorie o nei libri maestri di diversi comuni, il registro dell'estavolazione da eseguirsi nel modo prescritto dai §§ 44, 45 e 46 deve annotarsi, ed effettuarsi presso tutte le partite iscritte.

§ 48. Presso ogni Ufficio fondale deve esistere un formale protocollo di gestione, come lo prescrive la legge organica contenuta nella Sovrana Patente 28 giugno 1850 N. 258, §§ 210 e 211.

§ 49. Il libro maestro di ogni comune deve avere come appendice anche un registro alfabetico di tutti i proprietarj del rispettivo comune, il quale ha da contenere le seguenti colonne:

1. Nome e cognome del proprietario.
2. Numero della rubrica possessoria.

§ 50. Oltre di questo registro alfabetico si prescrive di tenere per ogni comune censuario un Sommario di tutte le particelle in ordine aritmetico, contenente:

1. Numero della particella.
2. Indicazione subalterna di essa (nel caso di divisione).
3. Numero della possessione ossia rubrica, alla quale essa appartiene.
4. Nome e cognome dell'iscritto proprietario.

§ 51. In tutti i casi, nei quali la presente legge non fa particolari prescrizioni, devono essere esattamente osservate le norme contenute nell'Ordinanza Imperiale 16 marzo 1854 N. 67 iscritta nel bollettino generale delle leggi dell'Impero puntata XVIII.

§ 52. Durante il triennio editale riservato per i reclami possessorii, tutte le inserzioni dei pesi restano vincolate dalla condizione che, se taluno restasse vittorioso di un simile reclamo, tutte le inserzioni di pesi frattanto eseguite sulla relativa realtà in confronto del possessore erroneamente intestato, sono da considerarsi nulle e non avvenute, e devono, ad istanza del suo proprietario, essere cancellate.

§ 53. Dopo spirato il triennio cessa questa condizione.

Parenzo, ottobre.

(?) Nella mia corrispondenza del 1.º settembre avevo accennato all'apertura della Dieta istriana, all'episodio, abbastanza notevole, dell'assenza de' vescovi, ad alcuni lavori ch'eran posti dinanzi, a leggi, a riforme, ma tutto in succinto, e come in profilo, e col proposito di tornarci sopra in seguito, secondo mi sarebbe parso di tenerne debitamente informati i benevoli lettori. M'avvidi però che avevo promesso più che non avrei potuto attenere, imperciocchè i varj argomenti posti in pertrattazione non ebbero sviluppo che tardi, dopo che i Comitati nella rispettiva loro sfera aveano dato opera a studiarli, e a sottoporli ad una critica diligente e severa, per presentarli alla deliberazione della Camera sotto forma concrete, o rifatti, o corretti. Non avrei insomma che parlato di cose in formazione, ma non avrei potuto recarle come opera esaurita. Quindi ho pensato meglio di attendere per dare un *ragguaglio che riuscisse più gradito a' curiosi, locchè intendo fare adesso, che la sessione fu chiusa, e che il materiale non difetta. Non rileverò peraltro che ciò che più merita di esser noto, sia per non mancare alla promessa, e sia perchè parmi bene che un diario che s'occupa degl'interessi civili, intellettuali, e materiali del paese non debba tacere di ciò che s'è procurato di fare dalla Rappresentanza provinciale in suo pro.*

Oggi terrò parola delle mozioni più rilevanti ch'ebbero luogo nella laboriosa tornata. Quella che a preferenza d'altre, attirò la pubblica attenzione, si riferisce alla modificazione del § 4 al Cap. I dello Statuto provinciale, alle lettere a, b, c, nel senso che non dovessero più sussistere i tre voti virili, che competono per singolare privilegio, non si sa d'onde originato, ai tre vescovi della provincia. La mozione fu prodamente motivata, e prodamente sostenuta da parecchi oratori, e i due poveri canonici, che per onore di casta vollero rompere una lancia a difesa dell'episcopato, perdettero la bussola nelle più nebulose e tortuose sottigliezze ed assurdità. La mancanza del numero legale de' Deputati ne rese deserta la votazione. Io credo però che sarebbe accaduto lo stesso, quand'anche fossero stati presenti ventitrè Deputati, che occorrevano a render autorevole la votazione, perchè, come s'è udito dopo, gl'impenitenti avrebbero al momento

decisivo, abbandonato la sala. Convenne per conseguenza avvisare ad altro partito, e fu perciò formolato un ordine del giorno, con cui s'invocava dal governo una riforma della legge, per virtù della quale i vescovi fossero privati di una prerogativa odiosa, che tal è sempre un privilegio, e si concedesse alla libera elezione di rimpiazzare que' posti, cui essi aveano deliberatamente disertati. Il fatto de' vescovi istriani non fu isolato, ma ciò che accadde da noi, accadde pure, salvo rarissime eccezioni, in tutta la monarchia. Fu una dimostrazione ostile in tutta regola, fu una dichiarazione di guerra alle nuove leggi interconfessionali, e nello stesso tempo una professione di fede in ossequio all'Enciclica, al Sillabo, al Concordato. Fu un atto di ribellione aperta al nuovo ordine di cose, e non credo di precipitare ne' giudizi, se sostengo che complici di quell'atto furono tutti quelli che votarono contro all'ordine del giorno anzidetto, i cui nomi sono già registrati ne' verbali della Dieta, e ne' reso-conti stenografici.

Non so quello che sarà per accadere, ma mi piace ritenere, che il governo saprà convenientemente apprezzare un voto, che è l'espressione della parte sana della Dieta, in modo cospicuo assecondato dalla pubblica opinione, e che non vorrà che l'Istria, che ha una rappresentanza di trenta Deputati, s'abbia l'incubo di tre voci virili, nel mentre che la Bucovina con pari numero non ne ha che uno; la Slesia con trentuno, uno; la Carniola con trentasette, uno; la Moravia con cento, due; la Boemia con dugento quarantuno, cinque.

Un'altra mozione fu per la sollecita costruzione di una strada ferrata fra Pola e Trieste con un tronco di congiunzione colla ferrovia S. Peter-Fiume. Io non mi farò a disputare sulla convenienza di questo nuovo mezzo di comunicazione tra una città, rinomata pe' suoi commerci, ed una che a malgrado la sua esistenza artificiale e di semplice circostanza, è nullamente importantissima; ma mi permetterò di osservare che il tracciato della linea per parti quasi inospite e senza certi elementi di attività economica ed industriale, non può servire al rifiorimento della provincia, come sarebbesi potuto di leggieri ottenere, radendo più da presso i paesi della costa, dove è più rigogliosa la vita civile, e più sottile ed ingegnoso lo spirito delle speculazioni.

Veduto l'abbandono a cui son condannati gli antichi ed insigni monumenti della città di Pola, che attestano le glorie del nostro passato, e che parlano sì eloquentemente all'intelletto e al cuore per non diffidare di un più bell'avvenire, si provocò dalla Dieta una deliberazione, mercè cui avesse la Giunta provinciale a porgere accalorate istanze all'imperiale governo onde sieno religiosamente custodite quelle stupende

reliquie, e si cingano di cancelli le arcate del gentilissimo anfiteatro, a toglierne lo sozze profanazioni, e si dispongano ordinatamente le lapidi che giacciono alla rinfusa ammassate nel tempio di Augusto, quasi ignobili macerie, mentre sono le pagine più splendide della nostra storia, e si cerchino e raccolgano i sacri avanzi della romana grandezza che son disseminati per l'agro polese, e contro cui urta ciascun di la punta dell'aratro, o la marra del contadino. La Dieta applaudi alla nobile e pietosa mozione, ed è a sperare, che il viaggiatore che muoverà quindi innanzi a quell'estrema parte della gentile nostra penisola, rimanendo ammirato a tanto illustri memorie, applaudisca al culto onde sono onorate.

La pubblica istruzione impegnò in particolar modo le sollecitudini della Dieta, e fu perciò, (senza dir oggi delle leggi votate circa alle scuole reali o tecniche, e ai consigli scolastici, su che parlerò in altra mia) che diede incarico alla Giunta provinciale, in seguito a calorosa domanda del Comune di Pisino, di fare in suo nome, e senza indugio, petizione al Ministero dei culti e dell'istruzione, allo scopo di ottenere la scolarizzazione di quel ginnasio inferiore, ora in balia di zoccolanti carniolici, piuttosto atti ad intorbidire ed evirare gli ingegni, che ad ingentilirli ed illuminarli colla luce della moderna sapienza, e l'introduzione nel medesimo della lingua italiana come lingua d'insegnamento in tutte le materie.

Si volle pure che fossero rappresentate alla Luogotenenza di Trieste le doglianze del Municipio di Lusinpico, perchè in quelle scuole popolari si continui ancora ad impartire l'istruzione in lingua slava, anzichè nella lingua italiana, invitandola di far eseguire in quell'isola, e nelle altre del Quarnero, le prescrizioni del dispaccio ministeriale 19 dicembre 1861 N.º 40708, già col principio dell'anno scolastico.

Dopo che s'era per tal guisa deliberato, giunse la strana novella che il vescovo di Veglia, in onta alla legge 25 maggio 1868, e con flagrante abuso di autorità, ebbe ad ordinare a' maestri delle scuole elementari di non servirsi d'altra lingua che dell'illirica. Ciò diede luogo ad una vivace interpellanza al Commissario governativo, che, vinto da sorpresa, si riservava di darvi adeguata risposta. Ma la cosa avvenne sullo scorcio della sessione, e la risposta non s'udì. È a credere però che il governo sappia reprimere con mano gagliarda la protervia di quel prelado, che si insolentemente schernisce le leggi dello stato, e che sogna ancora le beatitudini del Concordato, e i facili arbitri, e le idrofobe velleità, a cui poteva di leggieri abbandonarsi, perchè protetto da quel deplorabile patto.

Fu chiesto infine che al ginnasio superiore di Capodistria, che è d'infima categoria, fosse accordato

l'attributo o il grado di seconda classe. Lunge da qualsiasi vanità, o dall'invidiare ai ginnasi di Trieste e Gorizia, che godono di una maggiore distinzione, si avvisò piuttosto a favorire l'insegnamento, rendendo più facile e frequente il concorso di valorosi docenti mercè l'allettativa di più larghi onorarj. Altra volta s'è fatta la stessa domanda, ma non ebbe lieta accoglienza, perocchè il Ministero adducesse a scusa le angustie del pubblico erario. Si tratta però che la maggiore spesa non salirebbe che a f. ni 1260, in buona parte coperta dalle tasse minervali, e che lo Stato non soggiacerebbe per avventura che al lievissimo sacrificio di appena ottocento fiorini, somma troppo futile e meschina per credere che ne possa rimanere sconcertato il budget della pubblica istruzione, per quanto esso sia magro e succinto, massime ove si pensi che il ginnasio di Capodistria è l'unico istituto medio completo della provincia, e che quel Comune fece e fa per sorreggerlo più che forse non istia nelle sue forze. Non s'ignora infatti che mercè le elargizioni de' privati, s'accumulò il cospicuo capitale di fiorini cinquantaduemila, i cui censi, scossi o no, dee versare annualmente il comune nelle pubbliche casse, avendo inoltre dedicato e concesso a collocamento delle scuole l'uso gratuito del bellissimo edificio, detto in antico *Collegio de' Nobili*, ed assunto per metà lo spendio, che certamente non fu poco, del suo primo assetto e di ogni futuro restauro, e generalmente provveduto a' gabinetti e alla biblioteca. Siamo quindi persuasi che il Ministero non tarderà ad assecondare un voto, per sè modestissimo, che partì unanime dalla Rappresentanza provinciale.

Pirano, Ottobre.

(X) L'argomento sul quale intendo intrattenere i lettori della « Provincia » può non sembrare a prima vista d'interesse provinciale, dacchè mi propongo di discorrere d'una società di caffè, che qui si sta costituendo sulle imminenti ruine di due altre. Qualcuno crederà che l'occuparsi in oggi di siffatti argomenti ella sia una cosa piuttosto ridicola che fuor di proposito: ma siccome da un rozzo macigno l'artefice sa ricavare un gruppo, che, posto ad ornamento di una galleria, desta l'ammirazione del mondo artistico, così da un semplice tema di discorso, qual è quello di una società di caffè, si posson dedurre riflessioni tali, da rendere il presente argomento d'interesse non solo provinciale, ma forse anco generale.

Come già vi sarà noto, appresso di noi esistono due società di caffè: l'una col titolo di « Società dei Signori » e l'altra di « Casino commerciale ». Il titolo di l'una che dell'altra vi dicono abbastanza chiaro qual ceto di persone le componga. Or bene; nell'annua seduta che non ha molto si tenne dai soci della seconda, fu fatta da alcuni la seguente proposta: Sapendo essere vivo il desiderio dimostrato dai soci della prima con replicate istanze di fondersi con noi in una sola unione, sarebbe buona cosa l'accondiscendere

si gentile invito. E qui presa la parola uno de' soci, dopo aver esposti i giusti motivi, che rendono non solo giustificabile ma eziandio desiderabile la suddetta riunione, domandò venisse passata all'ordine del giorno la mozione, in favore della quale, in seguito ad istantanea votazione, si pronunciò più della metà degli abitanti.

Io per tutto l'amore che deve nutrire un cittadino pel suo luogo natale, non posso che desiderare ardentemente di vedere affrettata e tradotta in fatto questa bella proposta. I vantaggi che ne risulterebbero sono di tanta evidenza da non meritare neppur di venir ricordati; tuttavolta non tacerò dei più rilevanti, siccome di quelli che vengono maggiormente desiderati da tutti.

Secondo il mio pensiero in tale proposito, lo scopo principale di questa unione non sarebbe la compiacenza di vedere la sala d'un caffè frequentata da un numero maggiore di persone, intese solamente a darsi il buon tempo col ristorarsi lo stomaco di bibite robuste, o col passatempo del giuoco; e nemmeno di prima importanza io vorrei considerare l'effettuazione di quei divertimenti, che nei carnevali decorsi furono un mero desiderio, appunto pel numero ristretto d'ogni singola società; che ben poca soddisfazione sarebbe il vedere il solazzo fatto unico oggetto di pensiero e d'azione, di una riunione di cento e più individui. Ma ben più vitale esser dovrebbe il fine d'interesse, a cui venisse informata la novella società.

Qualunque società, di qualsiasi specie ella sia, porta in oggi l'impronta del progresso; e perchè a questa adunque resa abbastanza considerevole dal numero dei membri, non si potrebbe affidare una missione di miglioramento in fatto specialmente d'industria, a cui sembra tanto bene iniziata la nostra provincia? Vi sono pur troppo ancora alcuni di vecchia stampa, che si sforzano di vedere il contrario, in questo ravvicinamento della classe media ed alta della popolazione, e cercano di far persuadere non derivare da ciò che litigi e gare di disunione. Ma io spero che il buon senso dei più, rigettando la costoro opinione, seguiranno la via ormai cominciata, ripetendo all'uopo il noto verso di Dante:

« Non ti curar di lor, ma guarda e passa. »

Non v'ha dubbio che la comunione di idee fra l'un ceto e l'altro riuscirebbe di notevole vantaggio, quando si consideri principalmente, che la gente cosiddetta del basso volga, messa a contatto colle classi più alte, e perciò levata dal suo isolamento, verrebbe a poco a poco illuminata e ridotta ad un grado di coltura necessaria per disimpegnare con profitto a' propri doveri. Da questa concorde e abbastanza grande società, ne deriverebbero inoltre secondo me, quelle benefiche istituzioni, che rendono distinta qualche altra città di minor popolazione, e si darebbe impulso maggiore a tutto quello che può servire di lustro e decoro alla patria. Così p. e. è già da qualche tempo che qui si agita la questione per l'erezione d'un teatro: ebbene! niente di meglio che l'affratellamento per discuterne liberamente i particolari, e favorire in ogni modo un lavoro reclamato dalla necessità, in un luogo di quasi undicimila abitanti quale è appunto Pirano.

Ma ciò che dovrebbe principalmente spingere ogui questo cittadino a favorire e promuovere questa

società, dev'essere il giusto desiderio di veder tolto finalmente quel po' di ruggine antico, che esiste ancora fra la classe alta e le classi inferiori. E se non cominceranno ad essere veri fratelli e darsi il bacio della pace gli abitanti d'una stessa città, quale speranza mai di veder confinato all'inferno quel vituperevole odio di campanile, che tien disgiunte, diciamelo pure con nostra vergogna, le nostre città, e non fa che impedire gli interessi e lo sviluppo vicepevole che dal mutuo commercio di buone relazioni deriva?

D'altronde poi io non voglio fare questo grande torto a' miei concittadini nel supporli privi di un po' di logica, assolutamente necessario. Ed è la logica appunto quella che m'insegna che se noi cogli abitanti della vicina Trieste e di qualche altra città ci acclamammo fratelli, con tanta più ragione, dobbiamo stringerci con stretti nodi di fratellanza noi, che essendo cittadini d'una stessa città, siamo d'utile reciproco l'uno all'altro.

Io non posso finalmente che esternare di nuova viva brama onde venga levato qualsiasi ostacolo si opponga a questo nuovo saggio d'unità e fratellanza, certo come sono che di pari passo si procederà anche dagli altri Istriani sulla via del benessere e del progresso. I nostri comuni interessi ed il nostro decoro, impongono a noi Istriani di stringerci più davvicino; e la nostra penisola possa da simile fratellanza con felice successo dimostrare finalmente, che ella può stare al livello delle altre provincie consorelle si per lo sviluppo materiale che morale

SEMINATURA DEL FRUMENTO.

Vicini ad una delle epoche più importanti per gli agricoltori e per quanti amano il pane quotidiano, quella cioè della seminazione del frumento, crediamo non del tutto inutile ricordare brevemente alcuni consigli, limitandoci a quanto ci è sembrato essenziale sapere per non gittare invano, o quasi, seme e fatiche; limitandoci cioè a parlare dei lavori necessari di preparazione, della scelta del seme, degli ingrassi ed infine dell'epoca, quantità e modo di spargerlo questo benedetto seme che porta con sé le speranze della pubblica sussistenza e tranquillità. Per noi, lo abbiamo più volte ripetuto, chi aumenta il suo raccolto di un paio di ettolitri di frumento ha bene meritato della patria. Ma entriamo senza più in argomento.

Lavori necessari. — Il frumento esige terreno rigorosamente netto dalle male erbe, ben trito e ben assestato, cioè ben diviso, senza esserlo però di troppo. Una terra troppo permeabile lascia che le piogge trascinino i semi molto più abbasso di quel che richiedesi, per cui marciscono e non germogliano. Bisogna, come dice il CELI, che le particelle della terra si sieno messe a posto, affinchè non lascino fra di loro inutili vuoti. Per ottenere questa consistenza non seminare mai sopra terreno lavorato di fresco, lasciate trascorrere un mese od almeno una quindicina di giorni dagli ultimi lavori praticati al campo da seminarsi. Il numero di questi lavori preparatorii varia a seconda delle rotazioni, del genere di coltivazioni cioè che precedettero quella del frumento. Se il campo era a trifoglio, a medica od a qualsiasi pianta da rove-

scio, i lavori devono essere solleciti, ripetuti ed energici affinchè segua in tempo la prima fermentazione dei residui, la quale, troppo viva, nuocerebbe al frumento, amando egli il terreno ricco di sostanze organiche già fermentate od in istato di lentissima fermentazione.

I lavori preparatorii giovano però sempre al terreno il quale, esposto per lungo tempo alle influenze atmosferiche, prepara, per così dire, ammaniti gli alimenti minerali che contiene, rendendoli di più facile assorbimento. In generale pei terreni forti, nei quali predomina l'argilla, sono necessari tre lavori; mentre due basterebbero per quelli ghiaiosi e leggeri, senza contare le erpicature le quali dovrebbero ripetersi e ripetersi il maggior numero di volte possibile.

Scelta del seme — Preferite sempre grano ben maturo, liscio, lucente e senza cattivi odori, proveniente dal raccolto dell'anno antecedente e che pesi almeno 80 chil. all'ettolitro. A nostro avviso questa del buon peso è condizione essenzialissima da tenersi nel massimo conto.

Vuolsi pratica piuttosto utile quella di mutare ogni tre o quattro anni la semente, specialmente quando avesse degenerato o fosse invasa dal loglio, pigliando il nuovo seme da regioni più magre, più fredde e più asciutte di quelle nelle quali si sta per coltivarlo. Però sarà bene procedere alla rinnovazione colla massima cautela e prudenza per non andare incontro a danni rilevantissimi ed irrimediabili. Prima di rinnovare una semente bisogna ricordarsi che il clima ed il terreno comunicano alle piante delle proprietà che non vanno perdute altro che dopo una prolungata coltivazione lungi dal loro clima.

Non lasciatevi illudere da grossi paroloni o da promesse di raccolti miracolosi. Vi sono caratteri propriamente locali, dovuti a quella data natura fisica di terreni e condizioni di clima, i quali non possono oblitarsi. Il mezzodi vi darà sempre abbondanza di glutine, il nord di amido. Molti grani del mezzogiorno gelano trasportati nelle terre del nord, e quelli del nord coltivati nei climi temperati diventano precoci, sconcertano cioè tutte le combinazioni fondate sulle antiche abitudini del luogo.

Il grande affare si è di coltivare a dovere. Seminate il frumento il più celebrato per feracità in terreno mal preparato e povero di concimi e il vostro sacco rimarrà sempre vuoto. Eccellente pratica si è quella di destinare un appezzamento espressamente alle produzioni delle sementi.

Ingrassi. — Per ingrasso si adopera generalmente ed egregiamente il letame di stalla, e fortunati coloro che ne hanno in abbondanza, di ben scomposto e maturo; ma se questo giova al frumento, giova solo quando è somministrato indirettamente, cioè somministrato alla pianta che lo precede nel campo. I letami freschi oltre recare con loro ogni razza di male erbe tengono sollevato fuor di misura il terreno e colla fermentazione troppo viva riescono dannosi. Dunque largheggiate da prodighi alla pianta che precede il frumento! eliminerete così le erbe parassite ottenendo un raccolto pulitissimo e di prima qualità. Però richiedendo il frumento a ben prosperare copiosa quantità di azoto, di fosfati, di potassa e di calce, e queste sostanze non trovandosi a sufficienza ed in istato assimilabile il più delle volte nei concimi di stal-

la, sarà bene venir in aiuto alla nostra preziosa gramina con concii artificiali.

Il guano, col 12 p. 0/0 almeno di azoto, il solfato d'ammoniaca, adoperati come supplemento al concime di stalla hanno fatto ovunque meraviglie. Da venti ettoltri per ettare fu portata la produzione a venticinque e trenta. È bene però di osservare che gli ingrassi azotati che si decompongono con facilità, sono convenienti di preferenza alle seminazioni di primavera, mentre quelli ricchi di fosfati si addicono meglio a quelle dell'autunno; i primi completano egregiamente l'opera dei secondi. Bisogna inoltre che il frumento trovi o negli ingrassi o nel terreno qualche parte di silice assimilabile perchè è questa sostanza che dà della forza al fusto, lo rende robusto e capace di sostenere tutti gli organi fogliacei senza piegarsi e allettare. *Sternbstat* dava fra gli ingrassi la preferenza al cesso e segnatamente alle orine, in una parola a tutti gli ingrassi che contengono fosfati, acido urico, ammoniaca, ecc., e che prestano al frumento maggiore copia di azoto.

Noi abbiamo due buoni guani preparati in paese: quello indigeno del *Pino* e quello così detto *razionale*, perchè fatto col polverizzare cadaveri di animali morti, dell'*Andreis*.

Ambidue questi concii dettero eccellenti risultati, specialmente se adoperati in aiuto del concime di stalla, risultati tali da pagare con grosso profitto la spesa d'acquisto. Chi scrive ottenne col guano indigeno l'aumento di due sacchi in più per giornata di terreno a frumento, due ettoltri cioè e mezzo, e i buoni effetti del concio si vide ripetersi anche nelle coltivazioni venute dopo il frumento, cioè nel trifoglio. Ottenne nell'avena risultati quasi identici al concio *Ville*. Col concio *Andreis* raddoppiò il raccolto della canapa che ricavava negli anni antecedenti sopra una determinata estensione di terreno. Insomma meritano questi concii (che si possono avere dall'Agenzia Agraria, Piazza Castello, 16) tutto il favore degli agricoltori che amano spendere con profitto il danaro loro e far della agricoltura positiva di *tornaconto*.

Epoca di spargere il seme, quantità, modo. — L'epoca di spargere il seme varia a norma delle località e generalmente è limitata tra i primi di ottobre e la metà di novembre. Le semine ritardate sono in ogni caso le più prudenti. Se si hanno terreni di diversa qualità sarà conveniente cominciare dai più leggeri. In ogni modo però l'assolutamente necessario si è che il terreno sia uniformemente inumidito. Senza umidità o non avete germogliazione o l'avete imperfetta. Anzi che affidare il seme ad un terreno asciutto è meglio attendere il beneficio delle prime piogge, e lo potete fare senza correr rischio di sorta.

Calore ed umido sono i due elementi cardini di ogni germogliazione. Senza la contemporanea loro esistenza la vegetazione si arresta. Gasparin dice di aver veduti semi di frumento, di vecchia, di segale che aveano cominciato a svilupparsi, essere sorpresi dalla siccità e subire 70° di calore senza che la loro esistenza corresse alcun pericolo e riprendere poi la germogliazione quando ricompariva il concorso dell'umidità.

Si seminano in media due ettoltri per ettaro, un poco più o meno a norma del clima e del terreno. Nelle terre fertili e buone è convenientemente inumi-

dite con tempo messo al bello, v'ha bisogno di minor quantità di semente, perchè si può credere che tutti o la maggior parte dei semi germoglieranno. In generale si semina alla volata coprendo il seme o coll'aratro o coll'erpice o col rastrello. Nei terreni leggeri, ghiaiosi e ineguali va coperto di più che nei forti e piani; però il sistema di coprirlo coll'aratro reca l'inconveniente gravissimo che molti chicchi sotterrati troppo profondamente o non nascono o nascono stentati, deboli e periscono. Meglio è far uso dell'erpice e, dove il prezzo della man d'opera lo concede, del rastrello. Un'altra maniera di seminazioni assai raccomandata si è quella *in linee*, la quale viene eseguita coi seminatori meccanici. Si economizza con questo processo un quinto della semente ordinariamente richiesta, favorendosi il cespimento del cereale. Si raccoglie in grano e paglia un ottavo di più e si può colla massima facilità purgare il terreno intermezzo dalle male erbe, sarchiarlo e prepararlo per le coltivazioni future.

Bisogna però tener conto delle sarchiature, le quali, se vantaggiose, costano molto ed alla disuguaglianza dei grani prodotta appunto dal cespimento successivo. Ciò nondimeno, come abbiamo detto, questo metodo va acquistando terreno specialmente in Francia.

Raccomandiamo da ultimo caldamente agli agricoltori l'uso della *concia* alla semente, di prepararla cioè prima di spargerla per iscongiorare il danno degli insetti parassiti, e principalmente della *golpe*. È una piccola spesa ed una lieve fatica largamente ricompensate. La *concia* è formata di vetriolo verde, allume di rocca polverizzati bene assieme e misti con un po' di verderame. Sciolta la *concia* in sufficiente quantità d'acqua, si deve in essa tenere immerso il frumento per qualche ora. Estratto e così umido, si deve poscia avvolgerlo nella calce previamente polverizzata, e lasciarlo asciugare all'aria e passare senz'altro alla seminazione. Oltre ai vantaggi prodotti da questa miscela per proteggere il grano dai danni accennati, devesi anche tener conto dell'azione che esercita specialmente il vetriolo sopra dei sali ammoniacali, assorbendo i vapori e formando così all'intorno del seme una specie di serbatoio, come osserva il Manganotti, che serve a nutrirlo appena entri in germogliazione.

Abbiassi però l'avvertenza di adoprare sostanze di recente preparate, perchè il vetriolo stando all'aria cade in efflorescenza, e di passare al mescolamento della calce dopo bagnata la semente nella *concia*.

Dall' Economia Rurale, 25 settembre.

BIBLIOGRAFIA.

INDICE DEL CODICE DELLE EPIGRAFI ROMANE DELL'ISTRIA.

Siamo lieti di poter pubblicare per primi l'Indice predetto, che è opera di lunghi anni, d'infaticabili ricerche, e di diligentissimi studj dell'egregio ed illustre D.r Kandler, nella speranza che il ricco volume, già pronto per le stampe, veda presto la luce, e serva di guida preziosa a tessere la storia dell'Istria, di cui è sì vivo il desiderio e grande il bisogno.

Sepolcro di Winkelmann, disegno per decorazione della Raccolta.

Raccolte o Musei di Inscrizioni in Istria.

Del Codice delle Epigrafi romane.

Del periodo assegnato al Codice, storia delle epigrafi.

Dell'Autogoverno delli Comuni antichi.

Epistola di Cassiodoro ai Possessori istriani.

Placito di Carlomagno tenuto in Istria.

Indagini sullo stato di Aquileja romana.

Esposizione del Conservatore al Capitano d'Istria.

Vecchio lapidario tergestino del Kandler, del quale fu sospesa la stampa.

Del Codice delle Epigrafi triestine detto del Tomitano, ma che è del *Zovenzoni Rafaele*.

Bibliografia delle Epigrafi istriane.

Carte dell'Istria per riguardo al Norico, alla Pannonia, ed alla Liburnia.

Carta delli possedimenti dei Traci in Istria.

Carta delli territorj di tutti li antichi popoli nell'Istria.

Epigrafi esterne che riguardano tutta l'Istria - 15.

Epigrafi romane dell'Agro proprio di Trieste - 170.

Due Tavole Mitriache.

Pianta di Trieste romana.

Agro colonico di Trieste, Tavola.

Illustrazioni scritte dal Labus.

Agro giurisdizionale di Trieste romano, Carta.

Illustrazione del Marmo di Fabio Severo del Carlo Witte.

Carta dell'Agro dei Catali.

Pianta del Teatro romano di Trieste.

Sul sito di Nesazio.

Carta dell'Agro dei Carsuli.

Agro colonico di Pola.

Agro giurisdizionale di Pola.

Pianta di Pola romana.

Carta di Pola, Vistro, Nesazio, Mutila, Faveria.

Notizie di Pola del Vescovo Tommasini.

Lapidario di Pola - 520.

Gradi dell'Anfiteatro - 174.

Del culto d'Iside.

Di Vistro.

Inscrizione del Baffio Ciscense illustrata dal Gravisi.

Di Cissa.

Sommersione di Cissa.

Agro colonico di Parenzo e di Cissa.

Pianta del Foro di Marte in Parenzo.

Epigrafi di Parenzo - 50.

Pianta di Montona romana e provinciale.

Agro dei Montonesi, Epigrafi 23.

Di Aemonia.

Illustrazioni del Tommasini.

Dell'Istro adriaco, Kandler.

Carta dell'Agro giurisdizionale di Emonia.

Veduta di Cittanova, fatta fare dal Tommasini.

Pianta di Emonia.

Epigrafi di Emonia - 50.

Aegida, Agro Egidano. Epigrafi 18.

Illustrazioni d'Egida del Tommasini.

Dei Subocrini.

Carta dell'Agro dei Subocrini. Pianta di Pinguate e di Rozzo.

Epigrafi dei Subocrini - 60.

Nesazio, epigrafi di Nesazio - 4.

- Dei Secusses.
 Carta dell'Agro loro.
 Pianta di Bogliuno o di Finale.
 Epigrafi dei Secusses - 12.
 Dei Menocaleni, Epigrafi 10.
 Carta dell'Agro dei Menocaleni.
 Dei Taurisci, loro Carta ed epigrafi.
 Dei Catali, Carta ed epigrafi.
 Carta dei Valli sulla Giulia.
 Dei Ponziani, carta dell'Agro loro, epigrafi. In-
 scrizioni nell'Agro Ponziano - 17.
 Carta dell'Agro delli Albonesi, veduta di Albona
 moderna.
 Epigrafi di Albona - 18.
 Dei Flanati, carta dell'Agro loro.
 Epigrafi dei Flanati - 15.
 Dell'antica Liburnia del Kandler.
 Epigrafi dell'isola di Veglia - 5.
 Epigrafi di Ossero - 9.
 Epigrafi di Segna - 16.
 Inscrizioni greche di Pola - 5.
 Sulle figline di Aquileja e dell'Istria.
 Cotti letterati nell'Istria - 180.
 Inscrizioni cristiane - 71.
 Indici di nomi e di cose.

COSE DIVERSE.

Onorevole Redazione!

Il sottoscritto interessa la sua ben nota gentilezza ad inserire tra i fatti diversi il seguente cenno bibliografico, e di fargli tenere una copia del Numero del pregiato periodico, in cui vedrà la luce. Mille grazie!

Milano, 6 Ottobre 1888.

Devotissimo
 VINCENZO DE CASTRO
 vice-presidente del V congresso pedagogico.

ESPOSIZIONE DIDATTICA ITALIANA

« Nella esposizione didattica, ch'ebbe luogo nel palazzo sacro alla memoria del Garaventa in Genova durante il quinto Congresso pedagogico, notavasi un fatto consolante, cioè che la letteratura scolastica va ogni anno non solo aumentando il numero delle sue produzioni, ma acquistando un migliore indirizzo, specializzandosi; avvegnachè in ordine a libri educativi chi aspira a scrivere per tutti, termini a non soddisfare nessuno.

« Fra le collezioni milanesi ad uso delle scuole e delle famiglie, che meritavano la medaglia di primo ordine, venne segnalata quella del tipografo-editore Francesco Pagnoni, non solo per la copia e la modicità dei prezzi, ma pel felice sodalizio dell'elemento religioso col civile e politico, che meglio risponde ai bisogni dell'intellettuale e morale coltura del popolo. La Commissione aggiudicatrice dei premii ebbe pure

una parola di lode per la sua splendida edizione della DIVINA COMMEDIA col commento del Tommaséo, il quale più che commento, è una vera enciclopedia dantesca. Nè meno splendida riuscirà l'edizione in corso di stampa del poema eroicomico dell'ARIOSTO, commentato da uno de' più eruditi critici italiani, il Camerini; per cui continuandogli il favore del pubblico, potrà dare tra breve all'Italia completa la collezione illustrata de'suoi grandi poeti nazionali. »

NAVIGAZIONE GIORNALIERA A VAPORE CAPODISTRIA-TRIESTE E VICEVERSA COL NUOVO PIROSCAFO AD ELICE „CAPODISTRIA“

L'impresa sempre intenta ad agevolare il transito dei passeggeri tra Capodistria-Trieste e viceversa, e a renderlo più sollecito, e per la stagione invernale più comodo, ha fatto costruire un apposito piroscafo con spazioso salone, onde accomodare tutti i passeggeri anche sotto coperta, fissando il prezzo indistintamente a Soldi 40; in pari tempo attivando per il mese d'Ottobre il seguente orario:

PEI GIORNI FERIALI,

da CAPODISTRIA per TRIESTE alle ore 7 1/2 ant.
» » » » 2 1/2 pom.
da TRIESTE per CAPODISTRIA » 11 ant.
» » » » 4 1/2 pom.

PER TUTTE LE DOMENICHE E GIORNI DI FESTA.

da CAPODISTRIA per TRIESTE alle ore 7 1/2 ant.
» » » » 5 pom.
da TRIESTE per CAPODISTRIA » 12 mer.
» » » » 7 pom.

Il prezzo per le merci resta quello già pubblicato negli anteriori avvisi.

RETTIFICAZIONE.

Siamo pregati di correggere una lieve inesattezza occorsa nell'articolo del numero precedente « *I monumenti di Pola* », nel quale sarebbe stato detto, che il tempio di Augusto fu solo da un paio d'anni, e mercè la pietà del Podestà di Pola, cinto di una meschina inferriata. Non è così; mentre ciò avvenne, ha omai parecchi anni, ad opera del Governo e col denaro del pubblico erario.